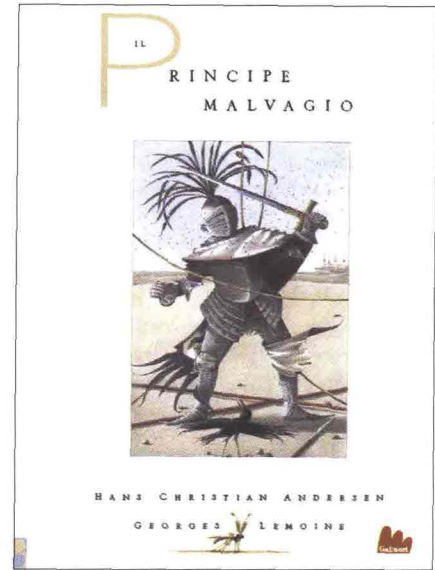


## Un sovrano crudele

Un vero e proprio gaglioffo, un governante assetato di sangue e di potenza, crudele e dispotico, dal cuore nero come la pece. Per lui non ci sono mezzi termini: così - con tinte fosche e toni assoluti - ce lo descrive Andersen. Un dittatore pronto, nella sua lucida e folle superbia, a sfidare anche Dio e a rivolgere contro di lui uno sterminato esercito e a progettare una nave capace di volare nel cielo. Alla fine, dopo tante nefandezze, arriverà la sacrosanta punizione, rappresentata da un nugolo di zanzare, contro le quali il principe può ben poco, chiuso com'è nella sua lucente corazza (e non casualmente Lemoine non ci mostra mai il suo volto). Fino a che uno di questi insetti non riesce ad infilarsi in un orecchio del potente e a pungerlo fino a farlo uscire di senno. I suoi fedeli soldati (rappresentati graficamente come corvi voraci) sono "rozzi e selvaggi. Presero a farsi beffe di lui". Così termina la fiaba, quasi una parabola. Un testo scarso ed essenziale, dalla misura forte; pur contrassegnato da quel tono cupo e venato di moralismo che è tipico di non poche fiabe dello scrittore danese. Il libro apparve nel lontano 1995 negli Stati Uniti pubblicato da un marchio di assoluto prestigio come la Creative Education. E la cosa che subito ci affascina ed emoziona è proprio il ruolo fondamentale che, grazie al talento di Rita Marshall, svolge la grafica. A dimostrazione di

**C'era una volta un principe malvagio e arrogante. Egli pensava solo a conquistare il mondo e a terrorizzare tutti con il proprio nome, mettendo a ferro e a fuoco ogni cosa. I soldati calpestavano i campi di grano e incendiavano le case dei contadini. Alte fiamme avvolgevano gli alberi e lasciavano solo i rami neri e bruciati solo i frutti inceneriti.**

quanto sia importante e sovente decisiva, da tal punto di vista, la presenza di un progetto. Sul fondo della pagina, un bianco venato appena di grigio, il testo tipografico si dispone in modo continuamente variato dando vita ad un concerto sobrio ed elegante, ad un miracolo di equilibrio e buon gusto. Ora sottilmente, ora con più nitida evidenza si crea un continuo rimando con le squisite tavole di Lemoine, una delle grandi voci dell'illustrazione internazionale. Tutto pare procedere per soste e improvvise accelerazioni, respiri e singhiozzi. Senza dimenticare alcune grandi tavole doppie dove addirittura il testo non c'è e tutto viene affidato all'eloquenza delle immagini. Il segno dell'artista francese si contraddistingue per una grana fitta e morbida e per un procedere colto che certo rimanda, figurativamente, all'arte del Rinascimento italiano e nordico. Ma quel che mag-



Hans Christian Andersen - trad. di Elena Battista e Francesca Nasi - ill. di Georges Lemoine, **Il Principe malvagio**, Roma, Gallucci, 2013, pp. 40, euro 15,00.

giormente intriga è il procedere autonomo e al tempo stesso intensamente dialettico del suo lavoro: figure sovente di dolorosa bellezza in un continuo gioco di rimandi, anticipazioni, allusioni, in un fertile e ricercato contrasto con le parole. Grazie quindi all'editore Gallucci per aver portato in Italia un albo così bello e importante.

(walter fochesato)

